

Corso Biblico

Il Libro della Genesi

Il corso degli eventi

Terza Scheda

Anno pastorale 2011 - 2012

<p>1</p>	<p>«Genesi» significa «Origine» o «Generazione». In ebraico il primo libro biblico è segnalato con l'espressione iniziale «Bereshit», «In principio». Il Libro della Genesi si sviluppa come un solo grande affresco aperto dalla descrizione delle origini (1,1-11,26) e poi, nella parte più vasta (11,27-50,26), tutto occupato dalla storia dei patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe. Termina con il racconto dell'emigrazione in Egitto di Giacobbe e della sua famiglia. Nella parte prima, il Libro affronta i grandi enigmi dell'esistenza: origini dell'universo e dell'uomo, quale sia il giusto rapporto dell'uomo con Dio, il problema del bene e del male, del dolore, della morte, la crescita dell'umanità e il suo differenziarsi nello scorrere del tempo. Su questo sfondo sono narrate, in seguito, le vicende di un singolo uomo, Abramo, che Dio sceglie come suo interlocutore. Abramo diverrà così strumento di benedizione, per la sua famiglia e, per tutte le famiglie della terra (12,1-3). Questo Libro narra pertanto le vicende dei discendenti di Abramo.</p>		
<p>2</p>	<p>Creazione e riposo divino (1,1-2,4a) L'umanità dopo il diluvio (10,1-11,26) Giuseppe e i suoi fratelli (37,2-50,26).</p>	<p>Gli inizi dell'umanità: dalla creazione al diluvio (2,4b-5,32) Abramo (11,27-25,18)</p>	<p>Noè e il diluvio (6,1-9,29) Isacco e i suoi figli Esaù e Giacobbe (25,19-37,1)</p>
<p>3</p>	<p>I quesiti dell'esistenza terrena non sono affrontati con riflessioni o ragionamenti teorici, bensì, attraverso la narrazione. Le genealogie servono a esprimere il corso degli eventi, attraverso le generazioni e, a collocare in rapporto tra di loro popoli differenti. In ogni momento, il protagonista delle vicende è sempre e, soltanto, il Creatore che, con la sua presenza e la sua parola, proietta una luce di speranza anche sulle situazioni umane più angosciose. Nell'insieme di questo Libro compaiono svariati concetti, che si ritrovano poi nell'intera Sacra Scrittura, vale a dire, alleanza, promessa, peccato, salvezza, benedizione, ecc.</p>		
<p>4</p>	<p>Il primo destinatario del libro di questo Libro è stato il popolo d'Israele, in particolare, quella popolazione ritornata dall'esilio babilonese. La tradizione d'Israele e, quella della Chiesa, hanno attribuito l'intero «Pentateuco» (e quindi anche il primo Libro biblico) all'opera di Mosè. Gli studi degli ultimi secoli hanno dimostrato, tuttavia, la complessità del processo di scrittura di questo libro, infatti, tradizioni diverse confluiscono nell'ultima redazione, portando con sé la memoria di momenti storici diversi e ambienti differenti del popolo d'Israele e, convogliando riflessioni teologiche differenti sull'esperienza del popolo con il suo Dio. Come tutto il Pentateuco, anche la Genesi, verosimilmente, dovette raggiungere la sua forma attuale verso i secoli V-IV A.C.</p>		

<p>1° Capitolo</p>	<p>CREAZIONE E RIPOSO DIVINO PROLOGO (1,1-11,32) IL RACCONTO DELLA CREAZIONE</p>	<p>La creazione</p>	<p>1, 1-31: la creazione 1,1-2,4a: la sfumatura di questa pagina è quella di un Inno. 1,1-31: Dio crea in una settimana: otto opere in sei giorni, mentre il settimo giorno è dedicato al riposo.</p>
<p>2° Capitolo</p>	<p>IL RIPOSO SABBATICO GLI INIZI DELL'UMANITA': DALLA CREAZIONE AL DILUVIO NEL GIARDINO IL GIARDINO E LA COLPA</p>	<p>Descrizione del giardino L'uomo e la donna</p>	<p>2, 1-4a: il riposo sabbatico 2,4b-3,24: il giardino e la colpa 2,8: l'«Eden» non si può localizzare. Più che un luogo, il termine indica la condizione di armonia nella quale è posto l'uomo, se riconosce Dio come fondamento del proprio vivere. 2,11-14: si possono identificare con certezza solo Tigri, Eufrate (fiumi della Mesopotamia), Assur (la terra e il popolo degli Assiri, o forse la località di Assur) ed Etiopia (possibile traduzione di un termine che indica una parte dell'Africa). Nell'insieme comunque si vuol dire che i fiumi dell'Eden irrigano tutta la terra (il numero quattro allude ai quattro punti cardinali). 2,17: il divieto di cibarsi dei frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male sta a indicare che l'uomo non può pensare di essere lui la misura di tutto. 2,21-22: è raffigurata la complementarietà tra uomo e donna. 2,23: in ebraico c'è un gioco di parole per il quale si stabilisce una correlazione tra i due termini che indicano l'uomo e la donna: ish = uomo, ishshà = donna.</p>

<p>3° Capitolo</p>	<p>FUORI DAL GIARDINO</p>	<p>La trasgressione umana</p> <p>La punizione divina</p>	<p>3,1: il «serpente» rappresenta una dottrina alternativa a Dio. 3,15: <i>questa ti schiaccerà la testa: la tradizione cristiana legge qui un velato annuncio della redenzione in Cristo (cfr. Rm 16, 20).</i> 3,20: <i>Eva, in ebraico richiama la parola «vita».</i></p>
<p>4° Capitolo</p>	<p>DISCENDENTI DI ADAMO Caino uccide Abele Le genealogie</p>	<p>Caino e Abele Discendenti di Caino da Set a Noè</p>	<p>4,2: <i>con Caino e Abele inizia la divisione del lavoro.</i> 4,16: <i>Nod: non è identificabile; nell'ebraico si trova un gioco di parole tra Nod e fuggiasco (cfr. Genesi 4, 14).</i> 4,17-5,32: <i>due genealogie, vale a dire, due serie di discendenti, concludono il racconto degli inizi, a indicare il progressivo ampliamento dell'umanità.</i> 4,17-26: <i>la prima genealogia si riallaccia al v. 1 e si dilunga sui discendenti di Caino; la sua posterità è caratterizzata dai progressi nel lavoro e nella cultura, ma anche dal moltiplicarsi della violenza (cfr. Genesi 4, 23-24).</i></p>

<p>5° Capitolo</p>	<p>Questo è il libro della discendenza di Adamo STORIA DI NOE'</p>	<p>L'antefatto</p>	<p><i>5,1-32: la seconda genealogia riparte da Adamo. La successione delle dieci generazioni copre il tempo fino al diluvio. La vita di ciascun personaggio ha una durata lunghissima, non realistica. I numeri non vanno presi alla lettera: lo scrittore sacro riprende qui uno schema, presente anche in altre culture antiche, per parlare dell'umanità prima del diluvio, e se ne serve per mostrare l'efficacia e la continuità della benedizione divina.</i> <i>5,21-24: Enoc si distingue dagli altri perché cammina con Dio e non muore; la figura di Enoc ha assunto grande importanza nella letteratura giudaica.</i></p>
<p>6° Capitolo</p>	<p>NOE' E IL DILUVIO Le cause Disposizioni divine e preparativi</p>	<p>Reazione divina e obbedienza di Noè</p>	<p><i>6,1-12: le cause.</i> <i>6,1-4: Il testo è di difficile interpretazione. Nell'unione dei figli di Dio e delle figlie degli uomini si può leggere un nuovo momento della ribellione delle creature a Dio.</i> <i>6,1-9,29: Il racconto del diluvio è comune a molte culture antiche. Nel diluvio viene distrutto l'ordine della creazione, ma alla fine si ha come una nuova creazione. Il Nuovo Testamento riprende il diluvio come figura del battesimo o per esortare all'attesa vigilante della venuta del Figlio dell'uomo (cfr. Mt 24,37-39).</i> <i>6,13-7,5: disposizioni divine e preparativi.</i></p>
<p>7° Capitolo</p>	<p>IL DILUVIO</p>	<p>La creazione cancellata dal diluvio</p>	<p><i>7,2: animali puri sono quelli adatti al sacrificio (cfr. Gen 8,20 e, più in generale, cfr. Lv 11). In Genesi 6,19 e 7,2-3 si danno indicazioni diverse sulla quantità di animali da ospitare nell'arca: questa, come altre differenze o ripetizioni, sono dovute alla presenza di vari autori e tradizioni nel testo.</i> <i>7,6-8,19: Il diluvio.</i> <i>7,23: rimase solo Noè. Nella catastrofe si salva un uomo che ha trovato grazia (cfr. Gen 6,8), germe di un'umanità nuova.</i></p>

<p>8° Capitolo</p>	<p>LA NUOVA CREAZIONE</p>	<p>Impegno divino con Noè</p>	<p><i>8,20-9,17: nuovo inizio della creazione</i> <i>8,21-22: facendo spesso esperienza di cataclismi e disastri, l'uomo si domanda se essi potranno ancora avere la forza del diluvio; la Bibbia risponde che Dio terrà in vita la sua creazione e, anche se l'uomo è inclinato al male, mai più si dovrà pensare che Dio distrugga il mondo per questo. Nel ritmo stesso delle stagioni, l'uomo può intravedere una benedizione permanente del Creatore.</i> <i>8,21: l'espressione ne odorò il profumo gradito indica che il sacrificio è accolto da Dio.</i></p>
<p>9° Capitolo</p>	<p>DIO BENEDISSE NOÈ E I SUOI FIGLI BENEDIZIONE DI SEM ED EPILOGO DELLA VITA DI NOÈ</p>	<p>L'ubriachezza di Noè</p>	<p><i>9, 4: alla rinnovata benedizione di Dio si accompagna la concessione per l'uomo di nutrirsi della carne (cfr. Gen 9, 1-3). La limitazione del sangue intende affermare che l'uomo non è il padrone della vita.</i> <i>9, 9: l'alleanza qui si presenta come un impegno di Dio e si estende a tutta l'umanità, a tutti i viventi. Su questo sfondo seguirà l'alleanza prima con Abramo (cfr. Gen 15 e 17) e poi con il popolo (cfr. Es 24). Geremia (cfr. Ger 31 31) parlerà di una nuova alleanza, di cui Gesù si presenterà come il compimento (cfr. Lc 22, 20; 1°Cor 11, 25; Eb 9, 15).</i> <i>9,13: l'arco, già strumento di guerra, diventa segno di pace. L'arco sulle nubi sarà testimone dell'alleanza di pace tra Dio e l'umanità.</i> <i>9,18-29: l'ubriachezza di Noè. La storia di Noè e del diluvio si conclude con questo curioso quadretto familiare in cui si rispecchia ancora il modo con cui Israele (Sem) si sentiva, nello stesso tempo, legato e contrapposto ai Cananei (Cam-Canaan) e alla loro terra. La maledizione di Canaan ricorda soprattutto che quelle popolazioni erano, per la loro idolatria, una continua tentazione per Israele.</i></p>

<p>10° Capitolo</p>	<p>L'UMANITA' DOPO IL DILUVIO GENEALOGIA: TAVOLA DEI POPOLI DAI FIGLI DI NOE' AL PADRE ABRAMO</p>	<p>Discendenti dei figli di Noè</p>	<p>10, 1-11,26: i figli di Noè vengono presentati come i padri di tutti gli abitanti della terra, e si giunge così ad Abramo (cfr. Gen 11, 26). In tal modo la storia dei patriarchi d'Israele è collocata nel quadro dell'intera umanità, tracciato nei primi undici capitoli. <i>Attraverso lo schema della genealogia, si offre una visione panoramica dei popoli della terra, delle loro relazioni e della loro distribuzione geografica. I criteri per individuare le parentele tra le popolazioni riflettono le conoscenze che riempiono la terra, si compie la benedizione divina (cfr. Gen 1,28; 9,1.7) e affermare in radice la fraternità di tutti i popoli.</i></p> <p><i>10,2: i figli di lafet: sono soprattutto popoli del bacino mediterraneo.</i></p> <p><i>10,4: i figli di lavan: gli Ioni o, genericamente, i Greci.</i></p> <p><i>10,6: i figli di Cam: sono per lo più popoli del sud; tra essi anche Canaan, forse a motivo della dominazione egiziana sulla regione.</i></p> <p><i>10,10-12: città della Mesopotamia.</i></p> <p><i>10,14: Caftor: è di solito identificato con Creta.</i></p> <p><i>10,15: Sidone: sulla costa del Libano.</i></p> <p><i>10,16-20: si tratta della terra di Canaan.</i></p> <p><i>10,22: i figli di Sem: sono collocati in mezzo ai due gruppi precedenti. Dall' Elam (attuale Iran), attraverso Assur, si giunge ad Aram (nell'attuale Siria).</i></p>
-------------------------	--	--	---

<p>11° Capitolo</p>	<p>LA TORRE DI BABELLE E NUOVA GENEALOGIA ABRAMO GENEALOGIA E MIGRAZIONE</p>	<p>La torre di Babele Discendenti di Sem</p>	<p><i>11,1-26: il nome Babele (Babilonia) significa «porta di Dio». E' tuttavia interpretato come sinonimo di «confusione». La storia della torre diventa emblema di quella arroganza religioso-politica che vorrebbe imporre a tutti il proprio potere, ma alla fine genera confusione e dispersione; la diversità dei popoli appare così come «divisione», prodotto ostile di quella arroganza.</i></p> <p><i>11,2: Sinar indica la Mesopotamia.</i></p> <p><i>11,27-25,18: la vicenda di Abramo rappresenta l'inizio di una storia nuova: quella di una umanità che risponde a Dio nella fede. Modello di fede, Abramo rappresenta la vita come obbedienza, attesa, cammino (cfr. Eb 11, 8-19). Tutta la storia di Abramo è dominata dalla promessa.</i></p> <p><i>11,27-12,9: si dà inizio alla storia di Abramo presentando, attraverso una genealogia, i diversi personaggi e le prime tappe di un viaggio: da Ur (nell'attuale Iraq) a Carran verso nord, per poi piegare a sud-ovest verso Canaan. Le vie antiche evitano il deserto siriano descrivendo questo arco.</i></p>
--------------------------------	---	---	---

<p>12° Capitolo</p>	<p>STORIA DI ABRAMO (12,1-25,18) VOCAZIONE DI ABRAMO IN EGITTO</p>	<p>Sara insidiata in Egitto</p>	<p><i>12,3: Benedirò: scelto da Dio per divenire padre del popolo eletto, Abramo è chiamato ad essere benedizione per tutti i popoli: la storia di Abramo raggiungerà il suo fine solo quando includerà tutte le genti. Il Nuovo Testamento proclama che in Cristo è stata compiuta questa promessa universale di Dio (cfr. Gal 3, 15-18).</i></p> <p><i>12,8-9: Abramo attraversa tutta la terra promessa, da nord a sud: Betel e Ai sono città; il Negheb è la regione desertica del sud.</i></p> <p><i>12,10-20: Sara insidiata in Egitto. L'episodio della moglie del patriarca desiderata da un re straniero è ripetuto tre volte: ancora per Sara nel Negheb cfr. Gen 20, 1-18 e per Rebecca presso i Filistei cfr. Gen 26, 1-11.</i></p>
--------------------------------	---	--	---

<p>13° Capitolo</p>	<p>ABRAMO E LOT</p>	<p>I due cugini si separano</p>	<p>13,1: Lot è il padre dei popoli di Moab e Ammon (cfr. Gen 19, 30-38). 13,8: Lot è nipote di Abramo: qui è definito “fratello” nel senso di parente prossimo (cfr. Gen 14, 14.16). 13,18: Mamre: presso Ebron, a sud di Gerusalemme.</p>
<p>14° Capitolo</p>	<p>MELCHISEDEK BENEDICE ABRAMO</p>	<p>Abramo salva Lot</p>	<p>14,1-24: non è possibile spiegare il contesto storico di questo episodio e anche molti luoghi sfuggono a ogni identificazione; è però chiaro che le vicende coinvolgono la zona del Mar Morto. 14,18-20: appare, senza preparazione e senza spiegazioni, la figura di Melchisedek (cfr. Sal 110, 4): è sacerdote-re di Salem, ossia di Gerusalemme; non è ebreo, ma benedice Abramo in nome di Dio. Pagandogli la decima, Abramo rende omaggio in anticipo a Gerusalemme, città che in futuro sarà la sede del tempio. Nel sacerdozio di Melchisedek la lettera agli Ebrei scorge una prefigurazione del sacerdozio unico ed eterno di Gesù (cfr. Eb 5-7).</p>
<p>15° Capitolo</p>	<p>DIO SI IMPEGNA CON ABRAMO</p>	<p>Dialogo tra Dio e Abramo: L'alleanza</p>	<p>15,6: Egli credette: Abramo ha fede, cioè fonda il suo futuro sulla parola di Dio. Dio accredita come giustizia questa fede ad Abramo, cioè lo proclama giusto, lo riconosce come interlocutore affidabile dell'alleanza. Paolo legge qui il tema della gratuità del dono di Dio (Gal 3, 6-14 e Rm 4, 1-25); cfr. Gc 2, 20-24 insiste invece sul pensiero che la fede deve essere attiva. 15,16: Amorrei: abitanti della terra di Canaan prima di Israele. Il termine può indicare tutte le popolazioni, come pure il termine Cananei, o uno dei popoli (cfr. Gen 10,16; 14,7; 15,21). 15,18: fiume d'Egitto: è in questo caso un torrente della penisola sinaitica, non il Nilo (cfr. Gs 15,4). 15,19-21: la lista dei popoli cananei che precedono Israele nella terra di Canaan compare varie volte in forme diverse (cfr. Es 3, 8; Dt 7, 1). Solo di alcuni di essi si hanno notizie altrove.</p>